

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3376

BRAIDENSE

MILANO

NEL PERDONO

L A

VENDETTA,

Da Rappresentarsi in Musica nella
presente Fiera,

NEL NUOVO TEATRO D'ESTE

L' ANNO MDCCXXVIII.

CONSECRATA

Agl' Illustrissimi Signori

DEPUTATI

DI DETTA CITTA'.



IN VENEZIA, MDCCXXVIII.

Per Girolamo Savioni.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Illustrissimi Signori.



Arebbero, o pericolose, o malfon-
date le mie risoluzioni nel far-
rappresentare un Dramma Mu-
sicale in questa Città, quando non cercassi
quell'appoggio a cui è più facile il procurarmi
i favori della Fortuna; Quindi è, che riflet-
tendo al vostro Merito, alla vostra inclinazio-
ne, ed alla vostra generosità, ho stimato mio
gran vantaggio il consacrarvi il Drama me-
desimo, destinato al vostro divertimento nel
presente tempo della Fiera. Sò, che alla gran-
dezza del vostro Cuore, è scarso il tributo,
che ci appresento, ma sò ancora, che sapete a
guisa de Numi gradire le cose picciole, quan-
do vengono offerte dal grand' ossequio d'un' ani-
mò, che quanto può tutto vi dona. Questo ri-
flesso ha reso più coraggioso il mio ardire, e
mi fa sperare il vostro compatimento, bencer-
to, che saprete considerare la ristretezza del

tempo, in cui ho dovuto intraprenderne l'impegno. Sarebbe mio debito il fare qui un'encomio alle singolari virtù, che adornano il vostro grand'animo, di Giustizia, di Magnanimità, di Prudenza, di Generosità, di valore, e di tante altre; ma siccome sò, che abborrite le Lodi, e ch'io non potrei farne, che un ben scarso abbozzo, lascio, che di Voi ne parli la Fama, che sin da tanti Secoli ha dato principio a pubblicarle, e che all'antichità delle vostre glorie unisca li recenti vostri pregi, sempre figli legittimi della vostra sola grandezza.

Accogliete dunque col solito del vostro genio benigno questi attestati della mia servitù, e con la vostra presenza rendete più illustre, e più gradito il Drama, che ho l'onore di farvi rappresentare, che vincolato dalle vostre speziose grazie non potrò bramare, che di poter essere da Voi considerato in quel profondo rispetto, con cui mi dichiaro

Di V.V. S.S. Illustrissime.

Umil. Devot. Ob. Servidore
N. N.

DILUCIDAZIONE AL LETTORE.

Rimase Erede del Trono della Sicilia ALIDEA Figlia Reale nella morte del Padre, con la condizione di dover entro l'anno passar alle nozze: ne adempiendo a la Legge restasse devoluto il comando ad AFRANIO, Principe amato dal Popolo, come discendente da i prischi Re di quell'Isola, con cui era segretamente portato anche il Padre ad accoppiare la Figlia ALIDEA, arenato per la di lui inaspettata morte il disegno. Questa già invaghita di ROLANDO Principe di quel Regno prima, che rimanesse prigioniero di guerra appresso Roberto Re di Napoli, ivi dimenticato dal Padre d'ALIDEA in servitù, come in pena d'averla vilmente incontrata: e continuando la Figlia nell'amore già fiso gli offerse il riscatto a condizione di esser unitamente da lui ricevuta Sposa col Regno. ROLANDO innamorato più della libertà, che di chi glie la offeriva, si promise Marito ad ALIDEA:

A 3 DEA:

DEA: e ritornato già libero per opera di lei in Messana (dove per lo innanzi s'era invaghito d' ASTERIA, che amava perdutamente) affascinato dall' antico suo amore mancò ingrattamente di fede alla benefica amante; dalla quale si vede nella guisa punito, che raccogliessi dal Dramma, condotto con la verità della Storia intrecciata di qualche verisimile della Favola.

Sorpasserai con benignità li difetti, che incontrerai discordi o dall' arte Drammatica, o dal tuo genio: e quelli ancora, che devono lasciarsi correre per le convenienze del Tempo, e del Teatro.

Riceverai le parole Dio, Fato, adorare, ed altre, ec. soli ornamenti della Poesia, non sentimenti del cuor Catolico dell'Autore. Addio.

INTERLOCUTORI.

ALIDEA Regina, promessa Sposa di
ROLANDO Principe del Regno, promesso suo Sposo.

AFRANIO Principe del Sangue Reale, amante di Alidea.

ASTERIA di lui Sorella, amante di Rolando.

ILDORO Principe Giovinetto, confidente d'Alidea, amante d'Asteria.

SCENE.

Nell' Atto Primo.

Giardino delizioso.

Nell' Atto Secondo.

Camera Regia.

Nell' Atto Terzo.

Tempio di Cerere.

La Scena si finge in Messina.

A T.

A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA

Giardino delizioso.

Afranio, Alidea, e Ildoro.

Al. **N**O: non turbarmi Afranio:
Se il Sol co' nuovi rai
Senza Sposo vedrammi, il Re sarai.

Afr. Del Re tuo Genitore
Questa è la legge: e pur non curo il Regno
Senza Alidea mia Sposa. Il fin de l'anno,
Che chiude il nuovo giorno, atteso ho sèpre
in cui dovrai, chiedo a l'ardir perdono,
Sceglia lo Sposo, o tramontar dal Trono.

Il. Legge, che tu approvasti. *ad Al.*

Al. Lo sò. *ad Il.* Ma sò altresì, che i passi
(miei *ad Afr.*

Misuri, e d'Alidea l'argo tu sei.

Afr. Non lo niego: temei, sol perchè t'amo
Incontrar un rivale. Ora più verde
Hò del Soglio la speme; Ah par, che il core
Mi accerti: e dubbia ho poi quella d'amore.

Al. Lasciami Afranio in pace.

L'una, e l'altra speranza
Eguale t'inganna.

Afr. Sempre non mi sarai forse Tiranna.

A 5 [SCE-

A T T O
S C E N A II.

Alidea, e Ildoro.

Il. **N**On ti sia vile Afranio;
Se puoi priva di lui,
Priva insieme restar di Regno, e Sposo.

Al. M'adora altro più bel volto amoroso.

Il. Di Rolando ti fidi? egli t'inganna.

Al. M'inganna? sovra il foglio

Stà scritta la sua fede,
E prezzo al suo riscatto a me la diede.

Il. Già mel dicesti: e soggiungesti ancora,
Che Gemondo spedisti, ha pochi giorni,
Di Partenope al Lido.....

Al. Per trarlo in libertà da le Catene,
Che Guerriero incontrò su quelle arene.
Lo attendo impaziente.

Il. Odi, o Signora.
Di penetrar geloso
D'Asteria il cor, ch'io seguo,
Con la scorta d'Elvira ad ambo amica,
Scoperfi il tuo diletto
D'Asteria adorator.

Al. Cotanto orgoglio
S'anniderà in Rolando? e come certa?.....

Il. Non puoi non dubitar. Parla un suo foglio.

Al. Fà ch'io lo vegga. Ah ingrato!

Il. Tosto m'adoprerò.

Al. Che dispietato.

SCE.

S C E N A III

Asteria, e detti.

Ast. **E** Fia vero, o Reina,
Che dal Trono discenda
Più tosto, ch'abbracciar Afranio Sposo?

„ Afranio il mio Germano?
Nol credo, e nol comprendo.

Il. L'intendi?

p. ad Ald.

Al. Sì l'intendo.

p. ad Ild.

Ast. Tutto il mio fasto è in te Reina, E troppo
Il danno, onde s'aggrava,
La tua fiorita Età, Dote, e bellezza.

Al. Forse viver privato il core apprezza.

Più tal'or d'un Regio Trono

E' sicura in fra le Selve

D'una povera Capanna

L'innocente libertà.

Non la scuote irato Tuono,

Ne il rugito delle Belve

La spaventa, o pur l'affanna,

Che di lor scherzo si fa.

Più, ec.

S C E N A IV.

Asteria, e Ildoro.

Ast. **I**ldoro, il crederai? Certo, che Asteria
Virtù cotanta non avrebbe mai
Lo Scettro per deporre. Il credi? di.

Il. Non sò, ma... forse sì. *sorridendo.*

Ast. Deh cerca per Afranio,

B 6

In-

Onde mi trovo afflitta,
Insinuarle amor.

U. Farollo. E poi

Potrò un guardo sperar degl'occhi tuoi
Bel viso idolatrato?

Ast. Un guardo?... forse sì, (m'è pur ingrato)

S'amar--tu non mi vuoi

Bramar--da me che puoi?

Nulla sperar -da me.

Ma se 'l tuo core avrà

Per me qualche pietà.

La tua m'insegnerà

Usar pietà con tè.

S'amar, ec.

S C E N A V.

Asteria.

V Ago è Rolando! io l'amo

Pria, che fra ceppi stretto: amòmi, ed egli
Indi mio si promise; il foglio 'j serbo.

Quì in libertà l'attendo. Oh quanto mai

Ogni momento a l'aspettare è acerbo!

Nel tenero affetto

Pensando al mio bene

Si pasce la spene;

Ma privo il mio core

Di qualche timore,

Lo sento, non è.

Consola il mio petto

Amor, che il tormenta:

E il duolo diventa

Conforto per me.

Nel, ec.

SCE.

S C E N A VI.

*Rolando con Gemondo già sbarcato,
con seguito.*

Riedo a la libertà, riedo a la Patria,
Riedo ad Asteria dolci oggetti è cari,
Che fanno di Rolando il maggior bene....
Ma come d'Alidea, che tolse i ceppi
A questo avvinto piè, non mi sovviene?
" Tra il dover, e l'amore,
" Che deggio far? pretenderà Alidea.....
" Eccola mi sorprede! Oh Amore! oh Fato!
Non dee trovarmi a suoi bei doni ingrato.

S C E N A VII.

Alidea, e detti.

Al. **G** iunge alfin l'infedele! òde si scuopra
(Alma sagace arte lusinghe adopra.)
Rolando da la Reggia.

Vidi approdar lo Sposo mio. Ne vengo

A te tutta amorosa. Almen ricevi

Lietamente colei,

A cui la nuova libertà tu devi.

Rol. Passo da ceppi, a ceppi:

Gl'hai tolti al piè ma gl'annodasti al core.

Al. Quanto caro mi sei (che traditore!)

Soli omai ci lasciate. *tutti partono.*

Sediamo idolo mio. Vedi fin dove

Giunse'l mio amor. Profuso ho l'Oro in

Di te fino da l'ora, (prezzo

Che a me ne pur pensasti:

Lo

Lo feci: e lo farei più lieta ancora.
Non solo a costo d'or, ma del mio Scettro.
Tanto è teco'l mio amor grande, e sincero!

Rol. Cara al sommo t'adoro!
Confuso io sono (Oh Asteria!)

Al. (Oh menzognero!)
Il nuovo Sole: quel, che sol m'avvanza
Al nodo de la mano. E se anche un giorno
Tardavi a far ritorno

Stringermi più tu non potevi: ed io
Ti perdeai con il Regno, idolo mio.

Rol. (Perchè non indugiasti?) stimolo al core
Diede per abbracciarti ossequio, amore.
Benefica mia diva, e qual mai fia
Quell'alma sì crudele,
Che tua, che tua non fia?

Al. Forse ingānommi il doro? ei m'è fedele?
Vedendosi venir Afranio sorgono Alid., e
Rol. Alid. s'avvanza verso Afr. re-
stando Rol. dov'era.

S C E N A VIII.

Afranio, Alidea, e Rolando in disparte.

Afr. **F**Ebo a l'ocaso inchina:
E la Sicania ti vedrà per poco
Se idegni esser mia Sposa ancor Reina.
Sceglie Marito rifiutasti, e Re.
Onde Popoli, e Squadre
Lo rimirano in me. Non ho del Soglio.
Vanitate, nè orgoglio, Io nutro amore
Sol per il tuo bel Volto,
Ove ritrovo il mio diletto, e'l Regno
Se diferir t'è a grado, o giorni, od anni

Pur

Pur che sia tuo t'appagherò. Rinunzio
Al vantaggio sollecito del Trono,
Che la legge mi dona:
E attenderò i giocondi
Giorni del mio piacer....ma, non rispondi?
Al. D'uopo nō ho di maggior tempo Afranio
Del già concesso; onde a la gloria mia
Provveda, e al mio riposo.
Lo Scettro ho in pugno: ed è quegl'il mio

Già la facella m'arde nel core,
E l'alma amante, vieni mio amore,
Che tua già sono dicendo vā.
In te già ceda l'idea al mio Soglio
quell'io sol voglio--che nel mio petto
Con forte affetto--legato stā.

Già, ec.

S C E N A IX.

Afranio, Rolando, poi Asteria.

Afr. (**R**olādo è qui, nō ravvisarlo io fingo)
E tu verrai men degno
Di me a rapirmi oggi a la Sposa, al Regno?
Rol. Non mi mosse del Trono,
Quasi farfalla al lume, od ape al fiore,
Vaghezza nō. A l'invito
Io riedo d'Alidea suo Re, e Marito.
Or che pretender fai?

Afr. Quivi il Talamo nō: la Tomba avrai.
snuda la Spada.

Rol. Reprimerò cieco furore infano.

Afr. Dal colpo ti difendi.

Rol.

Rol. Il vibri in vano. *fruda la Spada.*

Ast. Rolando, oh dio, come al Germã nimico. *fraponendosi.*

Rol. Il nemico, ch'ho a fröte è tuo Germano?
Nol conobbi, perdona.

Ast. Sì: deh pietoso il ferro
Deponi, e l'ire in segno
Del tuo promesso amore. *p. a Rol.*

Rol. Non ho contro di lui brando, nè sdegno
pone la Spada.

Afr. Nò nò: l'acciar riprendi.
E fin, che ad Alidea io t'ho Rivale,
M'ai nimico mortale: e ti difendi.

Af. Tu d'Alidea l'amante? *scostandosi.*
Mi ti mostri incostante? e di lusinghe
Pascermi tentaresti? Amor malnato.....

Rol. M'ascolta: io sono il non Amante amato.

Ast. Io non t'intendo: parla. (oh Dio.)

Rol. Deh taci. *sospira.*

Ast. Che? dunque più non m'ami?

Afr. Anche infedele?

Rol. Io t'amo, e quando Afranio
Onde me lasci in libertà Alidea
Ad obligarla ei giunga;
Nulla da lei pretendo. Il mio riposo
In Asteria ritrovo, e son tuo Sposo.

Afr. Non più: pace tra noi
Ecco di pace (*az. il pegno stringendosi la mano*

R. Ecco di pace

Afr. Tumulti d'esterò.

Rol. Timor io fingerò.

Afr. Asteria è tua.

Rol. Tuala Regina, e 'l Regno. *parte.*

SCE-

S C E N A X.

Afranio, ed Asteria.

Afr. **C**ERTO del Soglio or sono.

Ast. **C**IO de lo Sposo.

Afr. **Q**UANDO credeasi in Trono

A terra vidi ogni speranza: e quando
Caduto io mi credea, sorgo al comando.

Regio il sangue de le vene,

Fà ragione a la mia spene

Di poter un dì regnar.

Dal gran cor de gl'avi Eroï

Il desio deriva in noi

Il lor Soglio di calcar. *parte.*

Regio, ec.

S C E N A XI.

Il doro, Asteria, poi Rolando.

Ast. **S'** Il piacer non m'ingãna: ecco Rolãdo,
Che a me ritorna: incontrerollo lieta.
mirando a quella parte onde uscir deve Rol.

Il. Amato idolo mio.
*vaggiungendola coll'uscir dalla parte
ove Ast. non mira.*

Sempre tua crudeltà da me t'invola.

Ast. (Molesto inciampo!) Il doro ingrata cura

Occupà il mio pensiero.

Ritornerai di poi. Lasciami or sola.

Il. Ubbidirò: m'attenderai trà poco.

Ast. Sì:

Il. (Vò veder non visto il fin del gioco.)

st ritira in disparte veduto entro la Sc. Rol.

Rol.

Rol. A rimirarti io torno,
Ond' il partir m'è tolto
Amabile mio volto, accesi rai.

Ast. Quanto gioir mi fai!

Il. (Cieli che ascolto!)

Ast. Veggo il fedel amor. Ma quì non posso
Spiegarti per timor tutta la gioia.
mirando intorno.

Già sovra sta la notte al mio soggiorno
Caro t'attenderò tutta di sio,
Tutta fè, tutt'amor. Caro verrai?

Rol. Se'l piacer non m'uccide
Pria, ch'a te giunger possa.

Il. (Intesi assai!)

Ast. Meco riserbo di tua fede il foglio,
„ Che ben sovvente io bacio:
„ E te lontano anche di pianto aspersi.
Vanne: non più indugiar, e inosservato.

Rol. Addio mia bella. Addio.

Ast. Verrai? *accompagnandolo.*

Rol. Verrò.
Tra l'ombre?

Ast. Sì.

Rol. E meco il lume?

Ast. Nò.

Rol. Addio serbami fe. *parte.*

Ast. Addio: t'attenderò. *scostandosi.*

Il. (Ti spero invan contenta, o infida. A me)
minacciandola parte

Rol. *tornando.*

Pensa ch'io t'amo,
Lieta m'attendi.
E a me prepara
Tutto il piacer.

Te

Te sola io bramo,
Te sola ho cara:
Per te piagato
M'a il Nume arcier.
Pensa, ec.

S C E N A XII.

Asteria.

I Nvitta è la sua Fede! Ah son gelosa
D'Alidea, che l'adori. Oh Dei qual pena!
Cauto Afranio oprerà d'ambo a favore;
Onde un giorno ritrovi
In lui riposo il fasto: in me l'amore.

Anime tormentate
Da Gelosia--da Amore:
Se fia--che m'ascoltiate,
Pensate--al mio dolore:
E usatemi pietà.

Amar ne la speranza
Qual'è dolce contento!
Temer ne la costanza
E così il gran tormento,
Che forse ugual non v'ha.
Anime, ec.

Fine dell'Atto Primo.

A T.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera Regia.

Alidea, Ildoro.

- Al.* **C**He mi narrasti, Ildoro?
 (Oh me infelice!)
 Asteria insieme a danno mio cospira?
 Molto deggio a tua fede.
- Il.* Ad altra di Vassallo ella non cede.
- Al.* „ (Confonderò amendue.)
 „ Sentomi tutta sdegno, odio, furore....
 „ Sì: punirò l'ingrato.....
 „ Nol credo ancor: nè da me parte Amore.
- Il.* Giusta pena a l'errore.
- Al.* Giunge Rolando. A me ne venga Asteria;
 Cerco la mia vendetta.
- Il.* D'Ast. in traccia ecco 'l mio piè s'affretta.

SCENA II.

Rolando, Alidea.

- Al.* **A**Dorato mio bene, e perchè tanto
 Ti scosti da chi t'ama, e in te sol vive?
- Rol.* Vengo per tuo riparo
 (Mi giovi arte d'Afranio: e d'uopo usarla.)
 Spin-

- Spinto da l'amor mio, da la tua gloria.
- Al.* Lieta t'ascolto. Parla.
- Rol.* L'alta ingiuria non soffre,
 Che ad Afranio rendesti,
 Posponendolo a me Popolo, e Squadre.
 Pavento, perchè t'amo, il tuo periglio:
 E cederò dolente in questo instante
 L'onor d'esserti Sposo:
 Riservandomi sol quello d'amante.
- Al.* (Con qual'industria l'infedel mi fugge?)
 Mai non ti lascerò volto adorato.
 Di me disponga il fato,
 Rolando è Sposo mio.
- Rol.* (Barbara!)
- Al.* (Ingrato!)
 Amami, o caro: e sia poi mia la cura
 Di gastigar il sedizioso ardire.
 Sono Reina ancor: nulla pavento.
 [Perfido dei languir.]
- Rol.* [Che pena io sento!]

SCENA III.

Asteria, Ildoro, Alidea, e Rolando.

- Ast.* **V**Olo a tuoi cenni.
- Al.* (Or federò il tumulto.)
 Ildoro di tua fede il premio accogli.
 Sò, che ti accende il volto
 D'Asteria. Asteria è Sposa tua..
- Il.*
- Ast.* à 3. Ch'ascolto!)
- Rol.*
- Il.* Troppo sarei felice?
 Ma il dono il merto eccede.

Al. Lo merita maggior anzi tua fede .

Parti Rolando , e lieto

I miei Sponsali attendi .

Rol. Teco l'alma mia fida

Al. Vanne : non temo (e gelosia l'uccida .)

Rol. (Bella non mi tradir .) *p. ad Ast. partendo.*

Ast. Caro m'aita . *p. a Rol. volgendosi.*

Rol. *(rimirando intorno .)*

(Nō veggo Afranio . (ad Alidea mē riedo .)

Dilungarmi non posso ; amor mi lega .

Questa è la prova . . . *ad Alid.*

Al. [Oh qual ingrato or vedo !]

Vanne , o caro , e per poco a me t'invola .

Rol. (morir mi fai .) *p. ad Ast. partendo.*

Ast. (Non mi lasciar quì sola .) *p. a Rol.*

Rol. *(rimirando intorno come sopra .)*

Nè giunge ancora ? oh lento !

Al. Asteria che rispondi ?

Ast. Troppo è 'l nodo improvviso .

Al. Ad Alidea ?

Rol. Da te partir m'è tolto .

Al. (Sò la cagion .) Vanne : te lo comando .

Rol. (Di più non può Rolando .)

Ast. (Oh Dio , mi muojo)

Rol. *(volendo entrar incontra Afr .)*

(Lode al Cielo , Ecco Afranio .)

Al. Ma che risolvi Asteria ?

Ast. Un breve indugio . . .

Al. No : se il mio cenno d'ubbidir ti piace .

S C E N A I V .

Afr. Al. Ast. Rol. in disparte .

Afr. **S**Uffurra Uberto : ed hà le Squadre in
moto !

Mira a la tua falvezza , a la tua tua pace .

Al. L'autor tu ne farai , m'appongo : il veggio .

„ Ne sò se a me nimico , o se più amante :

„ Ma del par non curato . Ildoro tosto

Vola , e reprimi à ferro , e foco il cieco .

Furor del pazzo Volgo ,

L'Idra ancora nascente ;

Il guiderdon ti ferberò .

Ild. Col sangue *snuda la Spada*

L'incendio spegnerò . Nè Ildoro mente -

parte

Al. Tu se rubello Afranio , il credo appena ,

Non sei de la Reina , o innamorato

Del non ancor tuo Scettro indegnamente :

Vanne Alidea sostieni : e se pur m'ami

Mostrati difensore , ed innocente .

Afr. Quanto è fiero il Dio d'amor !

Farmi amar chi mi disprezza ,

E chi m'odia idolatrar .

Or campion di tua bellezza

Saprò a te - mia fè - provar .

Quanto &c.

Alid. Il dono mio dunque rifiuti altera ?

Ast. Un breve indugio , io prego ,

Siami concesso almeno

Alid. Cortese non mi vuoi , m'avrai severa .

Ast. Ne la novella
Stagion ridente
Il dolce affetto
L'augel la belva
Solo si sente
Destare al cor.
Il cor di Donna
Sempre non ama :
Tosto non brama .
E sono i soli
Accenti , e vezzi
L'esca d'amor .

Ne &c.

S C E N A V.

Alidea , e Rolando :

Al. **R**olando : e non partisti ?

Rol. Il cenno osservo .
vuol partir in fretta dietro Ast.

Al. T'arresta : meco ti ricerco : vieni .
(Soffrirlo indifferente or più non posso .)

R. (Malvagio mio destin ! (Pronto . Che vuoi ?

Al. Che voglio ? un mio sospetto ,
Che mi destasti or' or' farti palese .
Forse Asteria ti rese
Ligio del bel sembiante ;
Se con Asteria resti , e seco parti :
Ne più curi Alidea Sposo , nè amante ?

Rol. (Oh Dei !) Ch'io lasci te per altra mai ,
Quando non mel configli il tuo periglio ?
Troppa è la mia fortuna , anzi il tuo merito ,
Che più Rolando adora .

Nol

Nol puoi temere . (oh dei ! sono scoperto)
Crederlo nol devrei : nè'l credo ancora .
Rolando è prigioniero : io l'amo : io cerco
La fede sua : la merto : ei la promette .
„ Io mi spoglio de l'Oro , e tutta affetto
Lo traggio in libertade , e gl'offro il letto :
Lo innalzo amante al Trono :
Ed or per altra Donna , assai men degna ,
Rolando il dico ? abbandonata io sono .
Ch'io Rolando provassi ,
Quando meno il dovrei ,
Isconoscente , ingrato
Perfido , scelerato , e Reo di morte ?
Tal ricompensa meritar poteo
„ Il mio amor , la mia fede , e la mia culla ,
La liberta , che godi , e i benefici ?
Tal ricompensa , o traditor ? che dici ?

Rol. Solo il tuo rischio . . .

Al. Taci .

Pensa a quanto mi devi , ed a l'onore
Pensa di Cavalier .

Rol. Tu mi confondi . . .

Al. Pensa , ch'io son Reina ,
Che ti saprei punire . . . e poi rispondi .
Ma no : non già t'offendo ,
Credendo disleale (mora .
Quel cor , che nel mio duol più m'inna-
Rolando non t'offendo ;
Crederlo nol devrei . . . nè'l credo ancora .

Sleale ingrato -- se in questo seno
Veder potessi la fede mia ,
Ma , vu diressi , non v'è chi sia
Più fido core di questo cor .
Ma se spietato -- mia fe comprendi
E l'abbandoni , dir devi ancora

B No,

Nò, che nel Mondo non v' ha rigore
che fia maggiore -- del mio rigor .

Sleale &c.

S C E N A VI.

Rolando .

A Mor, dover, Asteria, ed Alidea
Qual cōfiglio hò da voi! sò d'Alidea ...
Ma, oh Dio, m'attende Asteria,
Col bujode la notte. A lei, ch'io manchi?
E con ambe infedel Rolando fia ...
Vadasi; e qual si faccia,
Che meglio inviterà la gioia mia .

Fedel io mi vorrei,
Nè posso esser fedele,
Senza mancar di fe .

Quanto amoroso fei
Cor mio, più sei crudele!
D'altri pietà pretendi,
L'attende altri da te .

Fedele &c.

S C E N A VII.

*Camere d' Asteria .
Notte .*

Alidea senza il Manto Reale .

DEposto il Regal Manto, a l'òbre in seno,
Precorro Asteria al suo soggiorno intãto.
Ch'entro del mio trattennir alla Alinda
Sino

Sino ch'a lei ritorni: E qui Rolando.
Confonderò. Più non m'inganna Ildoro,
Che m' hà recato il foglio.
Ad Asteria involato . (glio!
Trà lo sdegno, e l'amore, oh qual cordo-

S C E N A VIII.

Rolando, Alidea .

Rol. **A** Gioir mi conduce (dite.
Per questo cieco orror più cieco il
Ma qui non odo Asteria? e men la veggio.
Asteria ...

Al. Idolo mio .

Rol. Sola m'attendi? e tu pur sei?

Al. Son io .

Rol. Mio ben: prima, già fai,
Ch'io fossi prigionier quanto t'amai.
Ne la mia lontananza
Pena de la Costanza al mesto core
Fu l'esser di te privo,
Ch'io più bramava .

Al. Oh caro! (Oh traditore!)

Rol. Più certa oggi ti rendo
Di quella fè, che a te promise il foglio .

Al. Sì; ma pur gelosia ...

Rol. Che gelosia ... v'è alcuno
s'ode romore, onde v'è osservando

Forse, che i nostri affetti
Importuno confonde?

Dubiti idolo mio? non mi risponde .

Al. Ah gelosia de la Reina! Amore ...

Riscatto ... foglio ... fede

Rol. (Consapevole oh Dio

E fatta Asteria de l'inganno mio?

Al. Non parli più?

Rol. Non procurarti, invano

Ingegnosa, tormenti.

La Reina mi tolse ai ceppi... è vero....

Ma... da me...

Al. (L' infedel non trova accenti..)

Rol. A che parlar più d'Alidea mia bella

Fà, che col lume io possa

Vagheggiar...

Al. Tosto. Olà: faci recate.

vengono paggi con lumi.

Rol. Or potrò... (ma che veggio?)

Al. Mirami dolce bene... a qual conforto

Serbi i lumi, e la lingua?

Rol. (Oh dei! son morto!)

Al. T'ammutisci? perche? forse in tuo danno?

Rol. M'abbaglia il tuo splendor.) che grand'

Al. Forse non m'ami più? (ganno!

Rol. Nel foglio mio

Non ti dice sua fè Reina il core?

Al. (Ancor non si sgomenta il mentitore!

Che? dileggiata io sono? a me Reina?

Ove il Manto Real? ove i Custodi?

Ove lo Scettro? in queste

Stanze d'Asteria la Reina? Asteria

Qui t'attese, ed a lei solo venisti.

Ecco il tuo foglio ad essa;

spiegando la Lettera da lui scritta ad Ast.

Leggi, diretto: in cui

De l'alma tua le promettesti il dono.

Io tengo il foglio tuo: nè Asteria io sono?

Or che favelli?

Rol. Asteria? ...

mirandola

Al. Come? non mi ravvisi?

Così

Così tradisci le Donzelle? infido.

Menzogner, fraudolento,

Anima senza onore!

Ama, o non ama Asteria, o la Regina,

Egualmente in amor sei traditore.

La faetta -- a mia vendetta

Scenda, o perfido, e vedrai

Come punisca il Ciel un traditore.

Ma se Regina io sono

Dal mio Trono proverai

Fiero Giudice, sì, l'offeso amore.

La &c.

S C E N A IX.

Rolando.

TRavvidi... o larva quella

Fù, che m'apparve? ... quella

In volto d'Alidea? ... Ah ch'Alidea

» Con mio sovverchio affanno

» Di tanta infedeltà noto hà l'inganno.

» Che farò... ad Alidea serbar amore?

» Ma Asteria.. Amor negar?... ma che? Ali-

» Ovvunque io mi rivolga hò l'alma rea. (dea

S'imputi il mio delitto, onde egli scemi,

Tutto ad amor. Afranio hò meco...

S C E N A X.

Asteria, e Rolando.

Ast. **T**Arda
 Ne vègo amato bene, ètro l'albergo
 Da Alinda trattennuta
 De la Regina al cenno.

Rol. (*De la Regina? ohimè!*)

Ast. Ma pur ne giungo
 Opportuna ad udir, se per me senti
 Qualche resto d'amore, i dolci accenti.

Rol. (*Nulla Alidea le disse. (attesi, o cara,
 Il tuo ritorno impaziente: e forse
 Chiamò lento il tuo piede
 Il soverchio desir (amor mi vuole
 Inceppato a costei.)*)

Ast. Che bella fede!
 Audace, ingannator, crudele, ingrato!
 Così schernisci a un tempo
 Asteria e la Regina? Ella palese
 Mi fè 'l tuo tradimento, o dispietato!
 Audace, ingannator, crudele, ingrato.

Rol. Oh Dio te sola adoro!

Ast. Taci: ti sento, nè t'uccido, o muoro?

Rol. Cagione è tua beltà del mio delitto.

Questa infedel mirende ad Alidea:
 Ed ella mi additò l'ingegno, e l'arti
 Di simularle amore

Sol per tornare in libertà ad amarti.

Ast. Se pur non mi lusinghi il facil core
 Di mia fè, e forse ridi, io ti fò degno:
 Mi piaci ancora, e placherò lo sdegno.

SCE-

S C E N A XI.

Afranio, e detti.

Af. **G**là sopito è'l tumulto
 Affai più, che d'Ildoro
 Per opra mia; ond'è, Rolando, in rischio
 La Vita tua. Un sol mezzo,
 E ad additarlo io venni,
 Può d'Alidea toglierti a l'ira.

Ast.)
Rol.) a 2. E quale?

Af. La fuga. Un Pino armato
 Pronto ho sul Lido. Insieme
 Sposi lieti fuggite
 Fuor di periglio: al nuovo albore io sono
 Il Re vostro fautor. Tosto partite.

S C E N A XII.

Rolando, e Asteria.

Ast. **S**ieguiami o Sposo

Rol. **S**andiamo lieti o cara.

Ast. Qual mai provar mi festi
 Ne' dubbj di tua fè la doglia amara!
prendendosi per mano vogliono partire.

B 4 SCE-

S C E N A XIII.

Ildoro con Guardie, e detti.

Il. **M**Eco Rolando vieni
Al Cenno d'Alidea.

Ast. Che sento!)

a 2.) mio ben si crudo è il fato!

Rol. Ahimè.) *l'uno all'altro.*

Rol. vuol partire, e condur seco Asteria.

Rol. Non paventar.

Il. La fuga indarno tenti

Da l'acciario d'Ildoro.

Rol. Ch'il tuo brando io paventi?

*Vuol dar mano alla spada, che gli vien
tolta da' Soldati, che lo circondano.*

Il. Cedi l'acciario: e vanne. Il tuo destino

Da la Sovrana attenderai sdegnosa

Itene. (Asteria or mi contenda Sposa.)

partendo Rol. si volge a mirar Ast.

Ast. Rolando....oh Cieli! *Rol. entra.*

Ildoro....e questo?....questo *Ild. entra.*

Ahimè l'amor... più non mi cura il crudo.

Ildoro.... odimi Ildoro. Ah dispietato!

M'ama, e m'invola il mio Rolando. Oh dio

torna a mirar dietro Rol.

Più non vedrò forse il mio bene amato.

Nasce 'l rio da lieta fonte:

Scende gonfio giù dal monte;

Ma del mare

A la fin trà l'onde-amare

Si

Si confonde-e vi si muor.

Tale in noi l'amante affetto

Incomincia con diletto:

S'alimenta di speranza:

E poi termina in dolor.

Nasce, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Tempio in Cerere.

Afranio.

DI Rolando l'inciampo
 Inciampo è a me: nō per poggiar al Trono,
 Ma d'Alidea a gl'amplessi.
 „ E pur non mai dispera audace amore;
 „ Che a confortar Rolando
 „ Mi chiama (ond'io gioir) nel suo dolore.
 Amico

S C E N A I I .

Rolando disarmato, e Afranio.

Rol. **A** Franio bieca
 Invidia al nostro
 Tarpatò ha i vanni: or che farà di me?
 L'ira Regal mi scuote, e più m'affligge
 La perdita d'Asteria assai più cara
 De la mia libertà, de la mia vita.

Afr. Morte, non ti sgomenti
 Stringo diman lo Scettro: ecco l'aita.

Rol. Ma se trattanto il colpo
 Scocasse il regio sdegno
 Che tuona sul mio capo, onde il riparo;
Afr.

Afr. L'autorità d'Afranio, e questo acciario.

S C E N A I I I

Asteria, e detti.

Ast. **M**isero Sposo! me infelice! e quale
 A te fiero destino, e a me sovrasta?
 „ Perdo, Germano, oh Dio,
 „ Chi solo è l'idol mio: nè ciò pur basta.
 Dovrò allacciare al seno
 Il non amato Ildoro (ro.

Quest'è il duol ond'io peno, ond'io mi mo-
Afr. Ama Rolando sì: che l'ami io voglio.
 „ Del Sovran la Germana
 „ Come veggo avvilita?

Ast. Ah può cader pria, che tu salga al Soglio.
piange.

Rol. Deh nō chiamar col tuo bel piato il mio
 Fortezza il core nei perigli indura.
 Mà se lo brami invitto,
 Non s'unisca a la mia la tua sventura.

Ast. Per più non tormentarti
 Parto da te--cor mio:
 Ma ch'io

Non deggia amarti,
 Crudel ancor se'l vuoi
 Non me--lo puoi
 Vietar.

La tua, l'aspra mia forte
 Sol ho diletto--a piangere:
 E me, di me più forte
 T'aspetto--a consolar.

Per, &c.

S C E N A I V.

Rolando, Afranio, poi Alidea, che seco conduce Asteria.

Afr. **F**Uggo da la superba,
E seco di altercar. Fa cuore, e'l serba!

a Rol. e parte.

Rol. (Ahimè ritorna Asteria!) (questo

Al. ad Ast. Quinci non partirai. Rolando è
Il Trono a cui venisti?

Queste sono del nostro alto Imeneo.

Le soavi catene?

Forse non ti dorrai

Se cangiati, e non tolti i ceppi avrai.

Io dissento per ora

Infedel, che tu mora, Il tuo rimorso

Pria ti punisca: proverai la pena

Di Tantalo qua sù. Sarai vicino

Ad Asteria tuo bene, e mia rivale.

Dovrai, dovrai mirarla,

Amarla, sospirlarla: ed ella altera

Vo, che ti fugga. Accrescerà il tormento

In voi l'esser tu foco, ed ella ghiaccio:

E la vedrai fino d'Ildoro in braccio.

Ast. (Tenebrofi miei giorni!)

Al. Ecco l'emenda

Del nostro scherno ai traditori esempio:

Ingrato, mentitor, crudele, ed empio.

Rol. La fede mia

Al. Tradita.

Rol. L'amor mio

Al. Menzognero.

Rol. Non è in poter.

Al.

Al. Dite, nò, più ingannarmi.

Rol. Colpa

Al. Ch'efigge maggior pena, e danno.

Rol. Questo

Al. Questo infedel dimmi fu amarmi?

Ali. Ai l'alma spietata *a Rol.*

Se' ingrato sì sì

Rol. Nò colpa non ho. *ad Al.*

Ast. Perchè troppo amata *a Rol.*

Più amarti non fo.

Rol. Sì, t'amo così.

Ali. Sdegnosa--m'avrai, *a Rol.*

Ast. Timor--mi da pena, *a Rol.*

Rol. Pietosa--farai, *ad Al.*

Amor--m'incatena *ad Ast.*

Ali. *a 2.* Che forte è la mia! *a Rol.*

Ast. *a 2.* Che forte è la mia! *a Rol.*

Rol. Mia forte crudel! *ad Al. e Ast.*

a 3. Che forte è la mia,

Oh forte crudel!

Ali. Non vaglio--a più amarti)

Ast. M'abbaglio--in mirarti.)

Ali. Fia tardo--il tuo duold.) *a Rol.*

Ast. Al guardo--m'involo,)

a 2. Men fuggo da te.)

Rol. Oh duol troppo amaro!

Fuggirmi perchè? *ad Alid., e Ast.*

Ast. Mi fei troppo caro.

Ali. Sei troppo infedel.

Ai l'alma, &c.

A T T O,
S C E N A V.

Rolando.

CHi far mi può felice
 Infelice mi rende. Oh Asteria, oh cara!
 Sol per timor de tui disastri, e solo
 Provo, perch'io ti perdo, ah, doglia amara.
 Più de l'altra, che soffersi,
 Che m'ordì Marte fra l'armi,
 Soffro questa, e questa parmi
 Più penosa servitù.
 Di te a l'or qualche speranza
 Lusingò--la mia costanza,
 Or l'ambascia più s'avvanza,
 Che sperar non ti so--più.
 Più, &c.

S C E N A VII.

Tempio di Cerere addobbato per gl
 Sponsali d' Alidea con gran
 Cortinaggio.

Asteria, Alidea, ed Ildoro.

Ali. **D**Unque tu l'ami ancora?
 L'amo, nol niego, e l'amo
 Perchè l'amai, già da Rolando amata,
 Pria, ch'amasse Alidea: pria ch'egli adasse
 „ A guerreggiar, e prigionier restasse.
 D' ambo però il delitto,
 E' degno di perdono.
Al. Odi: comprendo
 Sol traditor colui,

„ Non

„ Non te. S'inoltra il giorno
 „ Ultimo del mio Regno, e mancan l'ore.
 Fa, ch'egli a me supplice cada innante
 E mantenga la fede a me giurata:
 Un breve indugio ancora
 A te donar risolvo: o vo, che mora.
Ast. Sì crudo officio da me chiedi? ah come
 Adempierlo potrò? di non più amarlo
 Prometterti saprei. Ma..... deh il cordoglio
 Mi risparmia Alidea.
Al. Nò: così voglio.
 E a Ildoro, che ti pregia
 Indi i baci prepara.
Il. Quanto ti deggio mai. *ad Ali.*
 Quanto t'ho cara. *ad Ast.*
Ast. V'anderò..... tenterò... (non lo poss'io.)
Al. Rolando quì. *ad Il.* che parte.
 (Più non m'inganna.)
Ast. (Oh Dio!)

S C E N A VIII.

Afranio, Alidea, ed Asteria.

Afr. **R**Eina, ancor di questo
 Nome t'onoro; isdegna
 Che il tuo comando chiuda
 Atto di crudeltade: ama la gloria.
 Rolando è un infedel, lo sò: ne voglio
 Difenderlo. Per me, che l'intercedo
 Abbia il perdon da te: sottoscrivi il foglio.
 dà un foglio ad Alidea, che lo prende, e
 lo legge piano, mostrando di non curar
 Afranio mentre le parla.
 Come tuo successore io non devrei

Ne

Ne men pregarti: e'l faccio

Al. Ancor nol fei.

sempre mostrando di legger.

Afr. Poco del giorno al tuo comando avvāza:

E sposo, che t'accolga or più non hai:

Ne tempo di cercarlo

Al. Ancor nol fai.

come sopra.

Afr. Io nol so: ma

Al. Ma che vorresti? intendi

Legge dar forse a la Regina?

Afr. Io cerco

Anzi la gloria tua: questa, e'l tuo amore
Eguualmente desio.

Già sai, diman son Re: dman'in Trono

Al. Tu vi sarai diman; oggi son io.

li gitta il foglio, e parte.

Ast. (Partì costei: meno agitata or sono.)

S C E N A IX.

Rolando con Guardie, Afranio, ed Asteria.

Rol. **Q**ual fato m'intimate?
Invan tentai

Per te la libertà - Grazia non hai.

Ast. Resta la via sol'una

A la salvezza tua. Dei serbar fede

Ad Alidea: la chiede.

(Provo così 'l suo amor s'egli è costante)

Afr. Come? di duo delitti or farti reo?

Tradir Asteria, e la Regina insieme?

» Fin che Alidea non ami,

» Poi che 'l giurasti, è colpa;

» Ma l'amor, che primiero

» D'Asteria t'occupò fa la discolpa.

Rol.

Rol. Ed ai tu tanto cuore?

dopo averla alquanto mirata.

Tanta virtù, che basti?

A dirmelo tu stessa?

Crudele, o più non m'ami, o non m'amasti.

» Sappi, che meno io temo *(ami)*

» La morte, che il lasciarti. Ah se non m'

» Ingrata sei: se m'ami

» Questa è troppa virtù del tuo bel core.

» Onde maggior nasce in me stima, e amore.

Ast. Perdona, o mio Germano, *ad Afr.*

Se parlo a te nemica.

Non ti giurasti d'Alidea? già sollo *a Rol.*

Dunque serbale fede: il devi: è giusto.

» Misera io soffrirò crudo il destino

» Per renderti felice: e il fo contenta.

Benchè nel sen ferita,

Di lagrimar m'appago

Men la perdita tua, che la tua vita. *Ro. pēsa*

Rol. Farmi cangiar di cor sola potevi.

E se vuoi, ch'io non t'ami

Cōvien, ch'io non ti miri. Addio per sēpre.

Io farò d'Alidea. Tu messaggiera

Il tuo duolo, onde in te risorga il merto,

E mia fè le rapporta. A l'ora quando

Mi vedrai sul Trono, ah ti rammenta,

Che m'obbligò a regnar un tuo comando.

parte.

Ast. (Sì tosto il reo la dolce fiamma ha spēta?)

SCE-

S C E N A X.

Asteria, ed Afranio.

Afr. **I**ncauta, e direi stolta [tro.
 Donar lo Sposo, e a me rapir lo Scet-

Ast. Lo Sposo era perduto:
 Lo Scettro è d'Alidea.

Afr. „ Fu l'uno un tuo rifiuto:
 „ Ed oggi l'altro in questa man cadea.

Ast. Basta di mia pietade or son contenta.
 (Ma, che perfido Amante!)
 So, che non mai delude.
 Il verace cultor pietà, e virtude.

parte.

S C E N A X.

Afranio.

Generosa Germana! (danno,
 Quantunque offesa ella a me renda, e
 Piacemi tua virtù: non la condanno.

Non men generoso
 Il cor vanto anch'io,
 Se perdo lo Scettro
 Che fatto era mio:
 Se perdi lo Sposo
 Con pari virtù.

Se-

Seguire sul campo
 Guerriera Vittoria
 Del Prode è la gloria;
 Mà vincer l'affetto,
 Che freme nel petto
 E' gloria d'Eroe.
 Mirabil' è più.

S C E N A XII.

Alidea.

AL fin Rolando cede
 Al suo dover: e il suo delitto emenda,
 Con nuova fè, che or rapportomi Asteria.
 Ricondurallo Ildoro: ancor mi splende
 Giorno per sodisfarmi. In questo Tempio
 L'apparato solenne al regal nodo
 Già ordinato fia pronto.

S C E N A XIII.

Rolando, Ildoro, Alidea.

Il. **R**eina ecco Rolando. (rendi.
Al. Farai quanto t'imposi: e Asteria at-
p. ad Ild.

Il. Lieto del cenno esecutor mi rendi.

Garzon che sospira
 Per volto adorato
 Non cerca, non mira
 Servendo con fede
 Più bella -- mercede
 Di quella -- d'amor.

Lò

Lo sà chi lo prova:
 Lo sà chi la trova:
 Chi porta piagato
 Dal Nume bendato
 Contento il suo cor.

Garzon &c.

Al. A me viene dinnante

Rolando infido, o vien Rolando Amante?

Rol. Vien Rolando pentito. Il suo trascorso
 Ei conosce, ei detesta in mille guise:
 E vuol esser leal qual si promise.

Al. Come hò l'autorità l'alma hò Sovrana.
 E facile otterrai

Qual'or lo chiederai perdono, e pace.

Già fumano gl' Altari

Ardon le tede al mio imeneo nel Tempio

Tiranna qual figuri eh non son'io.

Già vedi la tua colpa, e l'amor mio.

Rol. A piedi tuoi Rolando? il Regio Sposo?

Al. Se pria non strigne il laccio,

In quello de la man, de' Cori Amore,

Sposo non sei, nè Re: nè tal ti spera,

Senza un'atto d'ossequio a me Reina.

Che privo ancor di Testimon l'attesi.

Rol. Fido Rolando a piedi tuoi s'inchina.

inginocchiandosi

Al. Or che l'error confessi: e che lo sento.

Qui s'apre il Cortinaggio, e vedesi

da quelli che sono nel Tempio pre-

parati Spettatori delli regj Spon-

sali, Rolando a piedi d' Alidea.

Abborrito da te, non più 'l rammento.

Rol. Quest'è sovverchia offesa *sorgendo*

A lo Sposo Reale. Io non credea...

Al-

Al. Chetati; t'inchinasti ad Alidea.

Ogni andata memoria

Seppellisca l'obblio.

Rol. (Non m'aggrava viltà, se Re son'io.)

S C E N A XIV.

*Asteria, Rolando, Alidea, Afranio, Ildoro,
 e Popolo.*

Afr. (**T**utto perdo in un punto.)

Ecco, o Popoli, è giunto

L'estremo giorno, anzi il momēto estremo.

Del Regno mio senza lo Sposo: al fine

Lo eleggo a me, perchè sovran vi regga.

Eccolo: a lui dò fede,

E la paterna legge insieme adempio.

La destra accoppia, o degno

De l'amor mio.

stendendo la mano indifferentemente tra

Rolando, ed Afranio.

Rol. La destra è pronta.

Al. Indegno.

Tanto t'inoltri ancora

Di pretendermi Moglie? Io tutto oprai.

Onde più comprendesse

Quel core dispietato

La rea deformità del suo delitto:

Non perchè più t'amassi, o vile, o ingrato!

Ecco Afranio son tua: sei mio.

Al.

Afr. a 2. Mio bene *(unendole le destre.)*

Afr. Qual gioja inaspettata il sen conquide?

*Alidea con Afranio per mano va ritirando
 verso il fondo della Scena.*

Rol.

Rol. Privo d'amor non anderò per tanto :
Anzi più del tuo , forse il mio si ride .

Bella Asteria di letta .

Quanto più volontieri io fo ritorno

A te tutta amorosa .

Dopo averti perduto !

Ecco la mano o Sposa .

Il. Ahi fossi or cieco almeno !

Ast. Eh vâ . Tu sogni .

Non degno Sposo mio l'altrui rifiuto .

*prendendo per mano Ildoro partono : onde
resta Rolando solo , che mira dietro or
ad Asteria , or ad Alidea nel mentre ,
che canta il Coro , e cala la Tenda .*

Coro. Viva il Re , viva lo Sposo ,
Alidea viva , ed Amor .

IL FINE.